

"La libertà di stampa significa democrazia I media devono essere liberi e indipendenti"

L'Ue si schiera al fianco dei mezzi di comunicazione: "Troppi giornalisti minacciati e uccisi"



Lunedì 3 maggio: una data da segnare in agenda. Cade infatti oggi la Giornata Mondiale della Libertà di Stampa istituita dall'Onu. Ebbene, in una nota diffusa ieri dal Consiglio Europeo, proprio in occasione della ricorrenza, viene ribadita l'essenzialità "che gli organi di informazione siano liberi e indipendenti". Parole che forse al giorno d'oggi possono apparire esagerate.

a pagina 3

48 CASSE D'ORO, È "L'ORO DI BRESLAVIA"



Cominciata la caccia al tesoro dei nazisti nascosto dalle truppe di Hitler in Polonia

a pagina 6

NEL CUORE DI PARIGI, IN UN BISTROT STORICO

Terroristi italiani, come era facile incontrarli alla "Brasserie Lipp"



Con i terroristi italiani, l'appuntamento era sempre nello stesso posto la Brasserie Lipp, nel cuore di Parigi, un bistrot storico, a pochi passi dal Louvre, sull'altra sponda della Senna. Lì si incontravano, come nel loro ufficio, i terroristi dell'estremismo rosso, scappati dall'Italia negli Anni di piombo, tra l'inizio e la fine dei Settanta e Ottanta.

MANZITTI alle pagine 4 e 5

Smart working

di ENRICO PIRONDINI

Smart working, un lavoratore su due lo boccia. Un anno da soli ha logorato. Il contatto umano è fondamentale, insostituibile. Perché uno sguardo vale più di mille discorsi. Dunque c'è da scegliere il meglio delle due esperienze. Molto è cambiato, niente sarà più come prima.

C'era da aspettarselo: un anno da soli, distanti, ha logorato un lavoratore su due. Insomma lo Smart working, così com'è, ha funzionato a metà. Lo sostiene la ricerca della Fondazione studi dei consulenti del lavoro. Ma rassegniamoci, c'è stato un cambiamento epocale. È stato "Il nostro 11 settembre" ricorda lo storico Giovanni De Luca. "La società cambierà in modo radicale dopo la pandemia".

E aggiunge: "Non avremo più memoria del passato: spazio e tempo sono ormai fuori controllo".

Avvisa il sociologo Vanni Codeguzzi, docente alla Iulm di Milano: "Quando l'emergenza sarà rientrata certo torneremo a viaggiare, a goderci mostre e concerti, a fare sport."

LA SERIE A



L'Atalanta pareggia e l'Inter si laurea campione d'Italia per la 19esima volta

a pagina 8

segue a pagina 5

ALTRO CHE 1° MAGGIO Il Covid ha 'ucciso' tanti lavoratori senza garanzie

Un popolo abbandonato al proprio triste destino: a casa 345mila partite Iva

E' stato di certo un 1° maggio molto triste quello che hanno trascorso tanti lavoratori autonomi ed altrettanti ex. Ci si riferisce a quelli che a seguito delle limitazioni alle aperture in corso da mesi non possono esercitare la propria attività e, in particolar modo, a coloro che non lavorano più perché a causa della pandemia sono stati costretti a chiudere definitivamente l'attività. Secondo l'Ufficio studi della Cgia, tra febbraio 2020 e lo scorso mese di marzo l'occupazione tra il cosiddetto popolo delle partite Iva è scesa di 345 mila unità, pari a una contrazione del 6,6 per cento. In questo anno di pandemia tanti artigiani, esercenti, piccoli commercianti, liberi professionisti e lavoratori autonomi non ce l'hanno fatta e sono stati costretti a gettare definitivamente la spugna. A marzo di quest'anno il numero com-



pletivo dei lavoratori indipendenti presenti in Italia si è attestato a quota 4.893.000. Se in questi ultimi 13 mesi la situazione è stata molto pesante, nei prossimi la situa-

zione dovrebbe migliorare. Tuttavia, ricordiamo che secondo una recente indagine realizzata dall'Istat2, sono 292 mila le aziende che si trovano in una situazione di se-

I DATI

Più di 9mila i nuovi casi, il tasso di positività sale al 5,8%

Sono 9.148 i nuovi casi di positività al Coronavirus nelle ultime 24 ore, a fronte di 156.872 tamponi, con un tasso di positività al 5,8%. Questi i numeri nel primo weekend di zona gialla in Italia, secondo i dati diffusi dal Ministero della Salute. 144 le vittime in un giorno (sabato sono state 226), mentre i guariti e dimessi 8.637. Da segnalare che ieri in Italia, per il secondo giorno consecutivo, l'Italia ha superato le 500 mila vaccinazioni in 24 ore.

VIMINALE

Da oggi la Sardegna è 'arancione' Controlli 1° maggio, 1.965 i multati

Da oggi la Val d'Aosta sarà l'unica regione a essere di colore rosso, poiché la Sardegna diventerà arancione. Intanto ieri il Viminale ha comunicato, tramite il proprio canale twitter, che nel corso dei controlli per la festa del 1° maggio sono state controllate 93.096 persone di cui 1.965 sono state multate e 177 denunciate. Sono stati controllati anche 12.960 attività commerciali, con 90 titolari sanzionati e 39 chiusure.

ria difficoltà. Sono attività che danno lavoro a 1,9 milioni di addetti e producono un valore aggiunto che sfiora i 63 miliardi di euro. Il numero medio di addetti per impresa di questa platea di aziende così a rischio chiusura è pari a 6,5. Più in generale si segnala che tra febbraio 2020 e il marzo

di quest'anno abbiamo perso poco meno di 900 mila occupati. Un dato drammatico se consideriamo che con i 248 miliardi di euro di investimenti previsti con il Next Generation EU, al termine della spesa, ovvero nel 2026, in Italia sono previsti "solo" 750 mila nuovi posti di lavoro.

COLDIRETTI

300mila italiani in agriturismo nel weekend del 1° maggio

Oltre trecentomila italiani hanno prenotato in agriturismo nel weekend del primo maggio per essere serviti a tavola all'aperto o per trascorrere qualche ora in libertà in campagna anche con il tradizionale picnic sul prato, dove non ha colpito il maltempo. E' il bilancio tracciato dalla Coldiretti per il fine settimana della Festa della liberazione con 46,6 milioni di italiani in zone gialle (78% del totale) e sole 5 regioni in arancione (Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Valle d'Aosta) ed una in rosso (Sardegna) dove resta vietata la ristorazione al tavolo. Nelle campagne - sottolinea la Coldiretti - è stata organizzata la disposizione all'aria aperta dei tavoli ma secondo Campagna Amica c'è anche chi ha offerto agli ospiti la possibilità di cenare sotto gli uliveti in mezzo alle vigne che stanno germogliando oppure nell'orto per raccogliere direttamente la verdura.

LE PAROLE La fiducia del capo della Protezione civile, Figliuolo si concentra sui vaccini

Curcio: "Speriamo in un'estate di ripresa"

Tutto sommato Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile, è abbastanza fiducioso sul prossimo futuro. Ieri, all'inaugurazione di un hub vaccinale all'interno di un centro commerciale della periferia di Roma, ha detto che nel corso della prossima estate bisognerà si avere cautela, ma nello stesso ciò non significa che "non sarà gradevole come le altre. E speriamo sia all'insegna della ripresa. Per Curcio, ora però è il momento di pensare alle inoculazioni degli antidoti al Coronavirus: "Concentriamoci sul 90 per cento delle



Fabrizio Curcio

dosi di vaccino che mettiamo a disposizione, non c'è una sola dose che viene spreca". Sempre sul tema dei sierici è intervenuto Francesco Figliuolo, commissario per l'emergenza. Per lui l'obiettivo più vicino da raggiungere è mettere in sicurezza tutti

gli over 65 ("per i quali la media di somministrazioni è ancora bassa") per "aprire subito dopo" a tutte le classi di età. "Bisogna seguire il piano in maniera ordinata e coerente. Dobbiamo prima mettere in sicurezza coloro i quali possono avere un effetto gravissimo dalla malattia, e fatto questo dovremo andare in maniera multipla e parallela, a vaccinare coloro i quali devo far ripartire l'Italia. Poi quindi bisogna vaccinare le classi produttive, penso al settore alberghiero per esempio" ha spiegato Figliuolo.

L'AFFONDO L'Unione europea: "I giornali siano liberi e indipendenti"

L'Ue al fianco dei media: "La libertà di stampa è pilastro della democrazia"

Lunedì 3 maggio: una data da segnare in agenda. Cade infatti oggi la Giornata Mondiale della Libertà di Stampa istituita dall'Onu. Ebbene, in una nota diffusa ieri dal Consiglio Europeo, proprio in occasione della ricorrenza, viene ribadita l'essenzialità "che gli organi di informazione siano liberi e indipendenti". Parole che forse al giorno d'oggi possono apparire esagerate. Ma che, alla prova dei fatti, suonano come di triste attualità dal momento che la libertà di stampa continua ad essere minacciata e che i giornalisti, anche in pieno terzo millennio, continuano a lavorare in condizioni molto difficili. D'altronde, basta dare un occhio ai dati stilati dall'Osservatorio dell'Unesco per capire l'entità del problema. Pensate: dal 2020 ad oggi sono stati assassinati 76 giornalisti; molti di più, in tutto il mondo, quelli che invece hanno subito arresti, vessazioni o minacce. Per non dire della violenza di genere perpetrata nei confronti delle giornaliste. Non



fa eccezione l'Italia, dove contrariamente a quel che si pensa, non sono mancati, in questi anni, attacchi anche subdoli sferrati contro organi di stampa non allineati o ritenuti, per così dire, "cattivi", particolarmente presi di mira, questi ultimi, dai cosiddetti partiti anti-sistema. L'Ue, recita ancora la nota, "è determinata a fare di più, in Europa e altrove; continuerà a coordinarsi con organizzazioni e meccanismi a livello internazionale e a

sviluppare nuovi approcci, come ad esempio la proposta della Commissione europea per una legge sui servizi digitali, volta a responsabilizzare le principali piattaforme affinché rendano i loro sistemi più equi, sicuri e trasparenti. Continueremo anche ad agire per contrastare la disinformazione e a ricercare, assieme a tutti i partner, modalità efficaci per aiutare i media indipendenti a portare avanti modelli di business sostenibili".

IL CASO Da Letta a Conte, ecco chi si schiera con Fedez; la replica di Salvini

Omofobia, divampa lo scontro sul ddl Zan

Censura e Ddl Zan: le parole di Fedez, che dal concertone del Primo Maggio ha attaccato duramente la Lega per lo stop al ddl Zan e denunciato "pressioni" da viale Mazzini, hanno scatenato il dibattito politico, dividendo il Paese (come sovente accade), in pro e contro. Ad aprire le danze ci hanno pensato Pd e 5Stelle, i quali si sono schierati in pompa magna con il rapper milanese. L'ex premier (e reggente dei

pentastellati) Giuseppe Conte ha invocato "una riforma della governance con una fondazione" mentre il segretario dem Enrico Letta ha manifestato la propria solidarietà al musicista, ringraziandolo e chiedendo alla Rai di scusarsi con lui. "Nessuna censura" è stata però la secca replica dell'azienda di Stato. Ed immediata è stata anche la risposta del leader del Carroccio Matteo Salvini il quale, commen-

tando l'intervento di Fedez, che sul palco ha letto alcune frasi omofobe pronunciate da esponenti leghisti, ha bollato quelle frasi come "disgustose" ma "no alla galera per chi esprime idee" ha detto. "Chi augura la morte a chiunque va curato. Io stesso ricevo minacce. Poi chi aggredisce un omosessuale, un nero rischia già 16 anni di galera" ha spiegato il segretario del partito di via Bellerio.



Gianni Letta

BONOMI

Pnrr, l'appello di Confindustria: "No a liti di partiti Bene Draghi"

Recovery plan: Confindustria si fida di Draghi. "Con il presidente del Consiglio abbiamo una ottima interlocuzione e ha ben presente cosa va fatto: qui c'è un nodo politico" ha detto ieri il presidente dell'associazione degli industriali Carlo Bonomi, intervenendo a "Mezz'ora in più" con Lucia Annunziata su Raitre. Bonomi ha detto che la "compagine governativa è molto eterogenea, con posizioni completamente diverse" ma "noi non ci possiamo permettere liti tra i partiti. Basta perdere tempo". Noi, ha aggiunto "dobbiamo avere un presidente del consiglio che possa operare, che abbia ben chiaro dove vuole andare e le pagine di presentazione del Pnrr danno finalmente una visione del paese". Ora "dobbiamo realizzarla con una grande partnership pubblico-privato" per disegnare le riforme a cominciare, conclude il presidente di Confindustria, da quelle indicate dall'Europa, pa e giustizia.

MELONI (FDI)

"Corto circuito della Sinistra Ignorati problemi dei lavoratori"

Concertone del Primo Maggio? Occasione persa per parlare dei problemi dei lavoratori. Lo ha scritto ieri Giorgia Meloni, su Facebook. La cosa "divertente" della vicenda del concerto, ha detto la leader di Fratelli d'Italia, è "vedere il cortocircuito di certa sinistra che si straccia le vesti sulla censura ma poi, di fatto, sponsorizza proposte di legge che limitano la libertà d'espressione". "La cosa triste, invece, è che ancora una volta è stata persa un'occasione preziosa per parlare dei problemi di milioni di italiani" ha aggiunto ancora la deputata capitolina. "Ci sono lavoratori che da più di un anno aspettano risposte: attività messe in ginocchio, altre che non riapriranno più" ha osservato ancora la Meloni. "Il tutto - ha aggiunto - unito a pesanti limitazioni delle libertà personali". "Era chiedere troppo che ci si concentrasse sulla ripartenza economica e sociale dell'Italia?" ha concluso la presidente di Fratelli d'Italia.

MA NESSUN OBLIO, ANCHE 40 ANNI DOPO

Terroristi italiani, come era facile incontrarli alla "Brasserie Lipp"

di FRANCO MANZITTI

Con i terroristi italiani, l'appuntamento era sempre nello stesso posto la Brasserie Lipp, nel cuore di Parigi, un bistrot storico, a pochi passi dal Louvre, sull'altra sponda della Senna.

Lì si incontravano, come nel loro ufficio, i terroristi dell'estremismo rosso, scappati dall'Italia negli Anni di piombo, tra l'inizio e la fine dei Settanta e Ottanta ed anche dopo.

Li copriva la dottrina Mitterrand, che ne impediva l'estradizione richiesta dall'Italia, se non erano coinvolti in fatti di sangue.

Nel culmine del terrorismo erano almeno duecento, nascosti tra il centro di Parigi e la banlieue, dalle piccole librerie del quartiere latino ai quartieri lontani.

Quanti ne ho incontrati in quel tempo, rimbalzando da Genova, che era una delle capitali del terrorismo, soprattutto quello rosso, delle Br, nate a Chiavari nel 1970. E diventate il partito armato che minacciava le istituzioni repubblicane con una sequenza di attentati spaventosi. Nel 1974 a Genova il rapimento del magistrato Mario Sossi. Nel 1976 l'uccisione del procuratore generale di Genova Francesco Coco. Nel 1977 il rapimento a Roma di Aldo Moro il punto più alto di quell'attacco terroristico. Poi nel 1979 l'assassinio dell'operaio sindacalista Guido Rossa, ancora a Genova.

E in mezzo tanti altri delitti, uccisioni, gambizzazioni, sequestri, in una sequenza che ha fatto, insieme col terrorismo nero delle bombe sui treni, nelle stazioni, nelle piazze d'Italia, 300 morti. E provocato 1986 arresti tra le fila di quei sedicenti eserciti rivoluzionari con tante sigle diverse. Ma tra i quali i brigatisti rossi, della stella a cinque punte, sarebbero stati i più numerosi, i più pericolosi, i più sanguinari. Il movimento nacque sotto gli occhi di tutti nella sala Marchesani di Chiavari, fondato da Renato Curcio, studente di sociologia a Trento

Erano protetti da Mitterrand, allora l'onnipotente presidente socia-

lista francese e cullati da una intelligenza transalpina con molte ramificazioni. Tanto lunghe fino ad arrivare nell'epoca più recente a Carla Bruni, la moglie italiana del presidente Sarkozy, la cosiddetta première dame.....

Bastava chiedere ai principali giornalisti italiani con sede a Parigi i numeri di telefono dei rifugiati, che erano una vera colonia di nomi famosi e anche meno famosi e il gioco era fatto.

Con qualche finta cautela si andava all'appuntamento per interviste, che in Italia sarebbero state impossibili. E si incontravano personaggi diventati celebri, per certi aspetti presentati come delle specie di Robin Hood. Che ti riempivano la testa delle loro teorie, in cambio di qualche piccola informazione su quello che stava accadendo in Italia. Dove i loro compagni erano "clandestini". E, fino al pentimento di Patrizio Peci davanti al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, assolutamente inafferrabili.

In Italia si stentavano a conoscere i nomi dei terroristi. Se non di quelli più celebri, magari catturati ed evasi come lo stesso Curcio. Come Enrico Franceschini, sequestratore di Sossi. Come Mara Cagol, uccisa poi in un conflitto a fuoco con i carabinieri del maresciallo Maritano. Anche lui caduto nella sparatoria.

La legge sui pentiti spacò i terroristi - Li avremmo scoperti "dopo", soprattutto quelli più sanguinari. Quando la legge sui pentiti schiantò un'organizzazione molto meno vasta di quanto si pensava allora. E dimensionata oggi, secondo le cifre fornite dallo stesso fondatore Curcio, in 911 militanti della stella a cinque punte.

Allora a Parigi in quelle interviste alla Brasserie Lipp non venivano certo fuori i nomi dei capi, che muovevano le colonne terroriste. Come Mario Moretti che sequestrò Aldo Moro e lo interrogò. O



Prospero Gallinari, che lo uccise nel portabagagli di quella Renault Rossa, in via Caetani, con una scarica di mitra. O Giovanni Savasta, killer di 17 omicidi, salvato dalla legge dei benefici speciali e tutt'ora vivo chissà dove. Probabilmente con un altro volto, oltre che con una altra identità. O Riccardo Dura che cambiò la sentenza contro l'operaio Rossa sparandogli alla testa, invece che alle gambe. Arrivavano i più intellettuali, i meno "militari", le teste più pensanti, quelli più border line tra la guerriglia armata e l'ideologia che riempiva le "risoluzioni strategiche". I volantini che minacciavano, processavano, scandivano il marxismo leninismo di quel sogno folle che insanguinava il paese. A Parigi c'era stato a lungo Toni Negri, l'ideologo del teorema terroristico che i magistrati di Padova avevano messo sotto processo. In una delle vicende giudiziarie più complesse degli Anni di Piombo.

E c'era Oreste Scalzone, ex Potere Operaio, napoletano, inseguito dalla giustizia dopo i fatti di valle Giulia a Roma, ex di Potere Ope-

raio e di Autonomia. Figlioccio di Franco Piperno e di Marco Vesce, i leader del Sud, quelli che teorizzavano. E preparavano il brodo di cultura nel quale sarebbe stato preparato ad esempio anche il sequestro di Ciriaco De Mita. Il leader democristiano la cui vicenda fece tremare i vertici della Balena Bianca per il riscatto pagato non si sa con quali soldi.

I sofismi di Scalzone sui terroristi-Ricordo bene i sofismi, le elucubrazioni di Scalzone in quelle "sedute" parigine, tra il fumo della Brasserie, i cieli grigi della capitale francese. A Parigi lui, oggi settantatreenne, sarebbe rimasto quasi trent'anni, fino al 2007, al riparo da condanne che non erano state mai per fatti "militari", ma ideologici.

Oggi, alla notizia dei sette arresti Scalzone, che è di nuovo a Parigi, ha lanciato uno sciopero della fame per sostenere i compagni catturati. Tra i quali ci sono anche condannati in via definitiva all'ergastolo.

"Nelle società ha sempre funzionato l'oblio - ha spiegato, inventando, l'ex di Potere operaio - che



Da sinistra verso destra: Giorgio Pietrostefani, Sergio Tornaghi, Enzo Calvitti e Marina Petrella

serve a cancellare definitivamente la memoria dei grandi scontri. Questi arresti ci ributtano in pieno Novecento, un secolo che non finisce con i suoi orrori. Incominciati con la macelleria della Prima Guerra mondiale e continuati ininterrottamente. Non gioiranno neppure i parenti delle vittime per questa retata, che esaspera quella memoria.”

Non ci può essere oblio per i terroristi - Ma il terrorismo e gli Anni

di piombo non si riescono certo a cancellare con l'oblio che Scalzone invoca come una spugna. Una odissea durata dal 1970 ai Novanta degli omicidi di Marco Biagi, che ha portato 4 mila terroristi in carcere. Che conta in prigione ancora 11 irriducibili e imprevedibili. All'estero decine di "scomparsi", come Lorenzo Carpi, il genovese. Compagno di studi di professionisti e anche giornalisti oggi affermati. Condannato all'ergastolo per due omicidi, sparito da oltre quaranta anni, oggi sessantottenne. Che ha nel suo curriculum, sepolto dal tempo, la referenza di essere stato l'autista di tutte le imprese Br a Genova. Difficile ricomporre il mosaico che l'operazione francese, voluta personalmente da Macron, d'accordo con Draghi, rimette in luce dopo gli anni, meglio i decenni di quell'oblio invo-

cato da Scalzone. Che dire di Pietrostefani, uno degli arrestati più noti insieme a Marina Petrella, assassina del generale Galvaligi e sequestratrice di Moro. Condannato per l'omicidio del commissario Calabresi, con ancora 14 anni da scontare, fondatore di Lotta Continua, all'epoca soprannominato Pietro Stalin per la sua durezza militante. Oggi ottantenne e malato, un uomo lungo la cui vita scorre tutta la trama di quegli anni infiniti di dolore, morte e rivoluzioni tentate.

E che ora finisce in una nuova prigione, quando già a sessant'anni, dopo essersi rifugiato all'inizio degli anni Duemila in Francia, aveva fatto questa battuta: "Alla mia età mi tocca ancora giocare a nascondino:"

Finisce la dottrina Mitterrand - Altro che nascondino, qui la ca-

puta della dottrina Mitterrand risquaderna un'epoca intera. Mai del tutto scoperta. Che ha lasciato nella sua terribilmente lunga scia di sangue, di condanne, di fughe, di processi, di pentimenti, segreti mai svelati, misteri mai risolti. Sarebbe lungo elencare, sarebbe come versare altro sale sulle ferite dei parenti delle vittime.

Che non riescono a dimenticare e che magari quaranta anni dopo scoprono un sussulto della giustizia che aspettavano oramai invano. Invecchiati, diventati uomini e donne, da bambini orfani che erano allora. Non c'è oblio, forse c'è una rabbia fredda, una soddisfazione rassegnata, come quell'aria gelida che ti sbatteva in faccia quando uscivi dalla Brasserie Lipp di Parigi, dopo avere incontrato i latitanti "protetti" e non avevi capito.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Smart working

Ma lo faremo in modo diverso. La vita non sarà più la stessa, dovremo imparare a convivere con il virus, adeguandoci". Tutti concordano - anzi ne sono sicuri - che torneremo ad avere relazioni sociali perché siamo fatti per vivere insieme agli altri. La distanza è dunque una questione a termine. Dobbiamo prepararci al mondo del lavoro che verrà. La pandemia è uno spartiacque che segnerà cambiamenti permanenti.

Smart working in digitale

Primo fra tutti quello della digitalizzazione. Questo periodo per molti ha significato lavorare sempre da remoto, spesso con

tecnologie o strumentazioni non adatte. E la situazione potrebbe prolungarsi ancora per la società di servizi o per ruoli di servizio. Che fare, allora? Occorre prepararsi. Piaccia o no la sperimentazione dello smart working si tradurrà in una modalità stabile e più diffusa.

Pertanto in primo luogo è necessario allenarsi ad una vera flessibilità intesa come capacità di modificare i propri schemi comportamentali e cognitivi. Serve, è anzi indispensabile.

C'è da affrontare una situazione nuova. Occorre prepararsi ad un nuovo approccio al lavoro. L'industria italiana non perde tempo.

Ora è più digitale. Il 41% punta deciso sull'innovazione. Mancano però i tecnici. Servono figure adeguate. Certi modelli produttivi sono da rivedere. Non pochi scompensi sociali sono da colmare. Per ripartire non basta l'impegno, occorre un nuovo modo di lavorare e studiare. Servono nuove competenze lavorative, un grande processo di nuova alfabetizzazione per acquisire ciò che il mercato chiede. Queste innovazioni non fanno perdere posti di lavoro.

Al contrario, la disoccupazione sarà enorme se non si attiveranno queste innovazioni con opportuni investimenti. Come ben sa il pre-

mier Draghi che ha a disposizione 221,5 miliardi tra Recovery Fund (191,5) e Fondo investimenti (30) per quello che ha definito "intervento epocale".

Vittorio Colao, ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale ha garantito che "entro il 2026 l'Italia sarà cablata". E poi ha aggiunto alle commissioni di Camera e Senato: "Investiremo almeno 40 miliardi. Questa è una grande opportunità per i giovani e la Pubblica Amministrazione".

Si preannuncia un cambiamento profondo per le nostre vite. Il futuro è già qui.

ENRICO PRINONDINI

48 CASSE D'ORO, È "L'ORO DI BRESLAVIA"

È cominciata la caccia al tesoro dei nazisti nascosto dalle truppe di Hitler in Polonia

Alla ricerca del tesoro dei nazisti che sarebbe stato nascosto dalle truppe di Hitler in fuga, alla fine della Seconda guerra mondiale.

Secondo quanto riportato in esclusiva dal Daily Mail, prossimamente inizieranno gli scavi autorizzati sotto un palazzo del 18° secolo di Minkowskie, nella Slesia polacca, vicino al confine con la Repubblica Ceca.

Il tesoro dei nazisti in Polonia: 48 casse d'oro e gioielli - Il tesoro, il cosiddetto "oro di Breslavia", comprenderebbe 48 casse di oro corrispondenti a 10 tonnellate del prezioso metallo, insieme ad altri oggetti di valore, sottratti da Heinrich Himmler verso la fine della Seconda guerra mondiale per fondare il Quarto Reich.

Si ritiene che includa inoltre gioielli e oggetti di valore provenienti da collezioni private di ricchi tedeschi che vivevano nella regione e che consegnavano i loro beni alle SS per proteggerli dal saccheggio da parte dell'Armata Rossa.

La posizione è stata rivelata da documenti segreti, un diario di un ufficiale delle SS e una mappa che i cacciatori di tesori hanno ricevuto dai discendenti degli ufficiali appartenenti a una loggia massonica risalente a oltre 1.000 anni fa.

Il diario, che sembra sia stato scritto da un alto ufficiale delle SS con lo pseudonimo di Michaelis, ha rivelato l'ubicazione di un altro palazzo nella regione dove si pensa che in fondo a un pozzo siano sotterrate



In alto, il palazzo di Minkowskie in cui si cerca l'oro nazista; a destra, Adolf Hitler



28 tonnellate di beni preziosi.

Ma il sito è di difficile accesso per cui i cacciatori di tesori inizieranno a scavare dalla nuova posizione.

Tra i documenti c'è una lettera di un alto ufficiale delle SS chiamato von Stein a una delle ragazze che lavoravano nel palazzo di Minkowskie e che in seguito divenne la sua amante.

"Mia cara Inge, se Dio vorrà porterò a termine il mio compito. Alcune operazioni di trasporto hanno avuto successo. Le restanti 48 grosse casse della Reich-

sbank e tutte quelle appartenute a diverse famiglie, le affido a te. Soltanto tu sai dove si trovano. Possa Dio aiutare entrambi", si legge nella lettera.

Sembra che le pagine del diario scritte a matita identifichino 11 località della Bassa Slesia che prima e durante la guerra erano territorio tedesco.

Un passo del 12 marzo 1945, che fa riferimento al tesoro del palazzo di Minkowskie, dice: "Nell'orangerie è stato scavato un passaggio, è una casa sicura per le casse e i contenitori consegnati".

Ed è aggiunto che 48 casse della Reichsbank, in buone condizioni, erano nascoste dalle piante e ben coperte di terra.

La caccia al tesoro dei nazisti - Roman Furmaniak, capo della fondazione del Ponte della Slesia che guida la caccia al tesoro, ha detto al MailOnline: "Diverse persone hanno preso parte all'occultamento del tesoro a Minkowskie. Uno di loro era un ufficiale chiamato von Stein.

"Frequentava il palazzo perché lì aveva un amante. Era spesso visitato da alti ufficiali delle SS in cerca di prostitute".

Secondo Furmaniak, Inge "era innamorata del bell'ufficiale in uniforme nera delle SS. Erano come dei.

"Pensava che sarebbe restata nel palazzo per un anno, forse due, poi tutto sarebbe finito".

All'epoca nessuno credeva che la regione sarebbe passata sotto il controllo dell'Unione Sovietica. Alla fine della guerra, la regione fu ceduta alla nuova Polonia controllata dai sovietici, l'intera popola-

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

 7110 Fairway Drive apt. L13
 MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit.

"Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

zione tedesca fu espulsa e arrivarono i polacchi che vivevano nell'Ucraina occidentale.

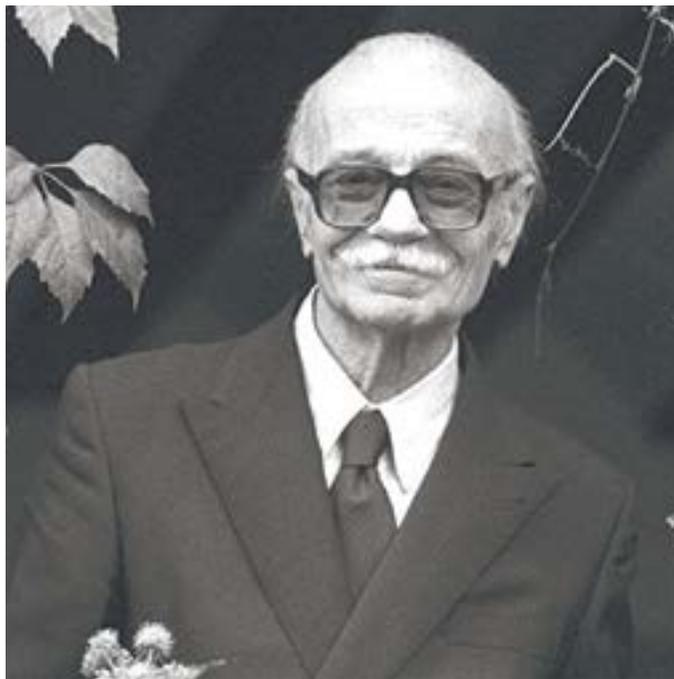
Per confondersi con la nuova popolazione, Inge aveva cambiato aspetto e identità, aveva sposato un locale ma per 60 anni prima della sua morte ha continuato a sorvegliare il tesoro.

LO SCRITTORE ARGENTINO DI ORIGINI ITALIANE

Doppio anniversario per Ernesto Sabato

di MARCO FERRARI

Doppio anniversario per Ernesto Sabato (Rojas, 24 giugno 1911 – Santos Lugares, 30 aprile 2011). A dieci anni dalla scomparsa e a centodieci dalla nascita, torna d'attualità questo scrittore argentino di origine italiana, figlio di immigrati della Calabria (il padre, Francesco Sabato, era nativo di Fuscaldo, mentre la madre, Giovanna Maria Ferrari, era un'arbëreshë nativa di San Martino di Finita, entrambi in provincia di Cosenza). Ernesto Sabato era il decimo di undici figli e nacque poco tempo dopo la morte del suo nono fratello, Ernestito, da cui prese il nome. Terminata la scuola elementare nella città natia, frequentò la scuola secondaria nel "Colegio Nacional" di La Plata, dove conobbe il professore Pedro Henríquez Ureña che, come lui stesso affermò più volte, lo indirizzò alla letteratura. E oggi ancora tre suoi romanzi primeggiano nelle riedizioni e nelle traduzioni: *El túnel* (Il tunnel), *Sobre héroes y tumbas* (Sopra eroi e tombe) e *Abaddón el exterminador* (L'angelo dell'abisso). Scritti in un lasso di tempo piuttosto lungo, tra il 1948 e il 1974, questi romanzi sono molto legati tra loro. Sabato scrive di se stesso, dei suoi fantasmi e delle sue ossessioni, in una sorta di autofiction. Diventato comunista da giovane, finito per "rieducarsi" in Urss per il suo spirito ribelle, tornerà in patria sconvolto dallo stalinismo. Allora conseguì il dottorato in fisica, fece corsi di filosofia e si recò a Parigi dove rimase per due anni verso la fine degli anni Trenta, interrotti da un bre-



Figlio di immigrati italiani originari della Calabria, Sabato era il decimo di undici figli e nacque poco tempo dopo la morte del suo nono fratello, Ernestito, da cui prese il nome.

ve soggiorno in Argentina, due anni decisivi prima della guerra in cui condusse una doppia vita: assisté ai corsi della Sorbona e lavorò come ricercatore sulle radiazioni atomiche presso il Laboratorio Curie a fianco d'Irène e Frédéric Joliot-Curie. Di sera frequentò a Montparnasse i poeti surrealisti di cui aveva fatto conoscenza e cominciò a nutrire dubbi sui propri orientamenti professionali e sul primato della scienza. Nel 1940 insegnò all'università di La Plata e nel 1945 abbandonò definitivamente le scienze fisiche per dedicarsi esclusivamente alla letteratura e alla pittura. Si stabilì nei dintorni di Pantanillo, nella provincia di Córdoba, in un ranch senza acqua e luce. Alla fine della Seconda guerra mondiale, nacque il suo secondo figlio, Mario Sabato. Scrisse anche per la rivista "Sur",

fondata e diretta da Silvina Ocampo, che raduna intorno a sé la gioventù progressista e antiperonista. E sarà proprio l'editrice Sur a pubblicargli il primo romanzo, *El túnel*, dopo il rifiuto di tutti gli editori argentini ai quali si era rivolto. Protagonista del racconto è il pittore Juan Pablo Castel, il quale finirà per ammazzare la donna di cui è innamorato. María si rivela da un lato l'unica persona capace di comprenderlo, nella sua personalità e nella sua arte, e dall'altro, tuttavia, lo tradisce, non solo con il legittimo marito, ma anche con un altro amante, il cugino, sfilando in tal modo la loro unione e destituendola di senso. Con il suo assassinio, che nella mente alterata del pittore diventa un destino già tracciato, il protagonista taglia ogni residuo legame con la società e finisce per ritrovarsi

nell'oscuro e claustrofobico tunnel del titolo, da cui non potrà mai più uscire. Quello su il suo primo successo internazionale: Albert Camus s'innamorò del romanzo e lo propose con una certa insistenza a Gallimard. Un altro grande estimatore di questa prima opera di Sabato fu Graham Greene, il quale scrive di non poter certo dire di averla letto con piacere, ma sicuramente in uno stato di assoluta concentrazione. Lo scrittore si trova oramai invischiato in una atmosfera metafisica, come testimoniato dall'altro suo capolavoro *Sobre héroes y tumbas*, del 1961. Qui il protagonista è un diciannovenne, Martín Castillo, un artista ancora alle prime armi, che s'innamora della ricca Alejandra, esponente della classe sociale elevata che tiene le redini dell'economia nazionale. In un incontro con Bruno, il protagonista scopre molte cose sulla famiglia. Alla fine la ragazza uccide il padre, Fernando Vidal Olmos, con il quale ha una relazione incestuosa, e si suicida dando fuoco alla casa. Sullo sfondo c'è pure una setta di creature, i ciechi, che disporrebbero di poteri quasi soprannaturali e tenderebbero a controllare la società. Un romanzo totalizzante che risente dell'influsso di grandi maestri come Dostoevskij, Kafka e Faulkner. Alcuni dei personaggi del romanzo, primo fra tutti Bruno, ritornano anche in *Abaddón el exterminador*. Per molti versi simile al precedente e percorso dalle medesime inquietudini, *Abaddón* è forse per il lettore di oggi il libro apparentemente più vicino, proprio per il modo in cui Sabato gioca con se stesso come personaggio

e con le proprie vicende biografiche in una società violenta. Non a caso sarà proprio lui fra il 1983 e il 1984 presiede, su richiesta dell'allora presidente Alfonsín, la Conadep, commissione sui desaparecidos e sulle atrocità commesse, a partire dal famigerato 24 marzo 1976, dal regime di Videla. Il rapporto finale, dal titolo *Nunca más*, con Sabato come primo firmatario, sarà la base delle successive azioni giudiziarie, alcune delle quali durano ancora, in particolare verso coloro che sono fuggiti in Italia godendo del passaporto italiano. Sabato sarà anche il secondo argentino, naturalmente dopo Borges, a ottenere, nel 1984, il prestigioso premio Cervantes, una sorta di Nobel della letteratura in lingua spagnola. E' nota una sua lite con Carlos Fuentes, che aveva osato nominare quella che secondo lui era la triade dei grandi scrittori argentini, ovvero Borges, Cortázar e Sabato, ma mettendolo per ultimo e dovendo poi ricorrere all'ordine alfabetico quale giustificazione inattaccabile. Con Borges ebbe un rapporto contrastato: nel libro *Sobre héroes y tumbas*, uno dei protagonisti arriva a dire che era troppo innamorato della propria scrittura. Si erano frequentati ai tempi di "Sur" ma si sentivano lontani tra loro sia dal punto di vista letterario che politico, anche se in vecchiaia si trovarono d'accordo su diverse questioni. Del resto Sabato era un uomo isolato, come ci racconta José Saramago nei "Quaderni di Lanzarote" in cui racconta la sua visita alla casa di Santos Lugares, dominata dall'oscurità quasi assoluta.

L'Inter ieri pomeriggio, senza scendere in campo, si è laureata campione d'Italia per la 19esima volta nella sua storia. Approfittando del pareggio dell'Atalanta sul campo del Sassuolo, dunque i nerazzurri hanno 'spazzato via' il monopolio della Juventus che durava da nove stagioni. Una doppia soddisfazione per mister Antonio Conte, grande ex proprio dei bianconeri che con questi colori aveva dato il via al record della società torinese con la conquista di 3 scudetti. Grandissima la festa ieri a Milano per i tifosi dell'Inter che tutto sommato ha mantenuto i favori dei pronostici che l'hanno indicata sin dall'inizio della stagione come la candidata numero uno alla vittoria finale. Sul proprio sito, ecco quanto ha pubblicato l'Inter: "Lo possiamo finalmente urlare, dopo che lo abbiamo sognato, dopo che lo abbiamo tenuto nascosto in fondo al nostro cuore, custodendolo come un sogno prezioso che non volevamo sciupare. Lo indossiamo, questo Scudetto. Bello, perentorio, meritato. Agognato e sospirato. Siamo noi, siamo Campioni d'Italia. Non ci stanchiamo di gridarlo, di ripetercelo. Siamo noi. Una squadra per conto di un intero popolo, quello nerazzurro. Una squadra che ha vinto, che

1-1 AL MARADONA

Napoli, uno spreco incredibile
Il Cagliari pareggia all'ultimo

Il Napoli si fa raggiungere nel recupero da Cagliari e rallenta la corsa alla Champions. Sblocca la rete di Osimhen prima del quarto d'ora, sardi vicini al pari con il palo di Zappa. Il Napoli va a un passo dal raddoppio con la traversa di Demme e altre opportunità nella ripresa, ma al 94' Nandez firma l'1-1 che proietta i rossoblù fuori dalla zona retrocessione.

VITTORIA IN RIMONTA (1-2)

La Juve ringrazia Ronaldo:
Udinese ribaltata alla fine

Juve al cardiopalma. Riaggancia l'Udinese a una manciata di minuti dalla fine e poi la ribalta, portando a casa tre punti preziosi. I bianconeri vanno sotto al 10' del primo tempo beffati da Molina. Negli ultimi 10 minuti è una doppietta di Ronaldo (il pari su rigore) a dare 3 punti fondamentali ai bianconeri in chiave Champions League.

LA SERIE A L'Atalanta pareggia con il Sassuolo (1-1) e i nerazzurri sono così irraggiungibili

L'Inter si laurea campione d'Italia
Per i nerazzurri è il 19esimo titolo

ha dominato. Con un unico grande rammarico: quello di non aver potuto condividere le gioie sul campo con i tifosi nerazzurri.

Cosa sarebbe stato San Siro il giorno di INTER-Juventus? Quale boato avrebbe riempito l'abbraccio della squadra dopo i gol di Matteo Darmian contro Cagliari e Hellas Verona?".

L'Inter se ha potuto festeggiare ieri lo deve al Sassuolo che ha fermato l'Atalanta: al Mapei Stadium il match è terminato con il risultato di 1-1.



CLASSIFICA			
Inter	82	Udinese	39
Atalanta	69	Bologna	39
Juve	69	Genoa	36
Milan	69	Fiorentina	35
Napoli	67	Spezia	34
Lazio	64	Cagliari	32
Roma	55	Torino	31
Sassuolo	53	Benevento	31
Samp	45	Parma	20
Verona	42	Crotone	18

ALL'OLIMPICO GENOA KO (4-3)

Per la Lazio una vittoria
dal sapore di Champions

La Lazio prosegue la sua rincorsa a un posto in Champions trovando l'undicesima vittoria casalinga consecutiva, battendo il Genoa con un rocambolesco 4-3. Spettacolo di reti all'Olimpico, con Correa e Immobile in gol nel primo tempo. La ripresa si apre con l'autogol di Marusic e il tris di Luis Alberto nel giro di 2', poi Correa cala il poker. A 10' dalla fine il Genoa accorcia con due gol (Scamacca e Shomurodov) in un minuto. Immobile raggiunge Silvio Piola in cima alla classifica dei migliori marcatori nella storia del club. Per il Genoa salvezza matematica ancora da conquistare.

AL DALL'ARA TERMINA 3-3

Un pareggio spettacolare
tra Bologna e Fiorentina

Gara a dir poco spettacolare al Dall'Ara tra Bologna e Fiorentina. Parte bene la squadra di mister Iachini che sblocca il risultato con un calcio di rigore realizzato da Vlahovic. La formazione di Sinisa Mihajlovic reagisce e Rodrigo Palacio fa 1-1. Ripresa ricca di gol: viola ancora avanti grazie a Bonaventura, ma ancora Palacio fa 2-2. Tre minuti più tardi Vlahovic realizza una doppietta e riporta avanti la Fiorentina. Fa meglio di lui Palacio: 3° gol personale e 3-3 finale. Vlahovic è diventato il più giovane giocatore a segnare 18° e 19° gol in Serie A dai tempi di José Altafini.

2-0 AL FERRARIS

La Roma non c'è più:
la Samp serve la doppietta

Terza sconfitta di fila per la Roma dopo Cagliari e Manchester: stop a Marassi per 2-0 contro la Sampdoria dell'ex Claudio Ranier, trasteverino doc. In avvio gol annullato a Dzeko per fuorigioco, vantaggio di Silva che sfrutta l'incomprensione tra Fuzato e Kumbulla. Altre due reti non convalidate a Dzeko e Mayoral, raddoppia Jankto mentre Audero para il rigore del bosniaco al 71'. Fonseca non svolta e resta 7° a +2 sul Sassuolo: giovedì c'è il ritorno con lo United in Europa League. Davvero un periodo no per i giallorossi che sembrano essere oramai già in vacanza.

di LUCA D'ALESSANDRO

Anche l'ultimo indizio che faceva di palazzo Grazioli un luogo "sensibile", per questo degno di un severo cordone di sicurezza, è stato smantellato. Letteralmente, hanno levato le tende anche i militari, con annesso gazebo dell'esercito italiano, che presidiavano il portone dove dal 1995, e per 25 anni, Silvio Berlusconi ha scritto la storia della politica italiana e di questo Paese.

Ora c'è silenzio, desolazione, una calma stanca e annoiata, nel tratto di via del Plebiscito che fino a qualche tempo fa (a dicembre scorso il trasloco del Cavaliere nella villa che fu del regista Franco Zeffirelli) pullulava di giornalisti, telecamere, curiosi, semplici sostenitori o ultrà del verbo berlusconiano. Ora c'è il deserto, laddove prima la ressa era talmente costante ed estesa da intasare spesso il traffico e spingere l'Atac, nel 2009, a rimuovere le fermate degli autobus sulla pensilina di fronte a palazzo Grazioli, diventata bivacco di cronisti e cameraman, che usavano le fioriere come sedili di fortuna, nelle lunghe ore passare in attesa che finissero vertici, riunioni, snervantanti trattative.

Com'è diverso oggi, rispetto a ieri. Quanti siparietti sono andati in scena tra i sanpietrini del triangolo compreso fra via del Plebiscito, piazza Grazioli e piazza del Collegio romano, con i giornalisti che si appostavano ovunque, anche all'uscita secondaria del palazzo, nella speranza di intercettare l'ospite di turno e l'indiscrezione da flash d'agenzia. Quando fonte della notizia, involontaria, non era lo stesso Berlusconi, durante le riunioni con notabili di partito troppo poco riservati dal diffondere ai quattro venti sfoghi e parole dette in libertà dal capo.

LA DESOLAZIONE DEL SIMBOLO DI 25 ANNI DI STORIA

C'era una volta Palazzo Grazioli: un tempo affollato teatro dell'età del Cav



La desolazione del simbolo di 25 anni di storia, un tempo affollato teatro dell'età del Cav. Berlusconi non c'è più e ormai anche la storia ha traslocato, chissà dove



La residenza del leader di Forza Italia si divideva in vari settori: l'abitazione, gli uffici, le stanze dove lavoravano il compianto Paolo Bonaiuti e il suo staff, la "zona Letta", occupata spesso dall'uomo più fidato per il Cavaliere, il Mattinale e il famigerato "Parlamentino", una sorta di piccola Camera anche per la sua conformazione, dove si riunivano i vertici del partito per le riunioni più importanti. Era durante queste riunioni che cominciavano i guai, a causa di qualche parlamentare che lasciava il

cellulare "acceso" a beneficio dei cronisti amici, con il risultato di vedere in tempo reale sulle agenzie ciò che si discuteva là dentro. Difficile, a quel punto, smentire le notizie. Come avvenne nel 2011 quando, a pochi giorni dai ballottaggi per i sindaci di Milano (Letizia Moratti) e Napoli (Gianni Lettieri), Berlusconi commentò sconsolato alcuni sondaggi non proprio positivi: "Abbiamo sbagliato i candidati". Neanche tre minuti e la frase era già sulle agenzie, con i due interessati che montarono su tutte le furie.

Bonaiuti, con il sottoscritto (ero capo ufficio stampa di Forza Italia) al seguito, si precipitò dai cronisti che avevano dato la notizia per invitarli al bar e, davanti a un caffè, cercare di smentire una notizia che lui stesso sapeva essere vera e i giornalisti stessi sapevano che egli sapeva. Il tutto tra l'ilarità generale e la consapevolezza dell'inutilità di quel caffè.

Quanti pulmini con i vetri oscurati sono entrati in quel cortile di palazzo Grazioli, per accompagnare ospiti che non dovevano essere visti o per accogliere invitati a serate conviviali. E quante volte ne sono usciti, per portare Berlusconi verso qualche appuntamento riservato e segretissimo, al Bagaglino, come avvenne almeno in un'occasione, o a fare una passeggiata tra gli antiquari di via dei Coronari (in questo caso il segreto durava lo spazio di pochi minuti). Perché quando il corteo presidenziale di auto usciva in tutto il suo fulgore, veniva seguito da un codazzo di cronisti in scooter e moto, che non si sarebbero mai fatti seminare.

Giorno e notte c'era sempre qualcuno a presidiare, oltre, ovviamente, i carabinieri. E l'attività s'intensificava nelle settimane che precedevano le candidature o nei giorni che seguivano una vittoria o una sconfitta elettorale. All'indomani delle Politiche del 2006, perse per 24mila voti, comparvero le ragazze campane di "Silvio ci manchi", capeggiate da Francesca Pascale, che invitavano il presidente a non mollare. Dopo il trionfo del 2008, via del

Plebiscito era impraticabile per le auto, a causa del popolo di Forza Italia che si radunava ogni giorno sotto quelle finestre, per festeggiare, mentre i giornalisti non perdevano una mossa, una visita, nel tentativo di raccogliere indizi sulla squadra di governo che doveva formarsi.

Nel novembre del 2013, per la prima e ultima volta, davanti a palazzo Grazioli si tenne anche una drammatica manifestazione. Silvio Berlusconi, a causa della condanna definitiva, era appena stato fatto decadere da Senatore e migliaia di persone si ammassarono sotto un palco eretto in fretta e furia, dal quale il leader di Forza Italia ringraziò commosso il suo popolo.

La differenza fra i 25 anni di ieri e oggi è stridente. Le urla di giubilo, di commozione, di rabbia dei fan, quelle dei fotografi e dei cameraman che litigano fra loro per avere uno scatto migliore, i giornalisti che si accalcano intorno a Berlusconi circondato da una corona di microfoni, la ragazza che si vuole dare fuoco se non vede il presidente, vigili e carabinieri che a stento riescono a mantenere un po' d'ordine, autoblu posteggiate alla bell'e meglio sui marciapiedi, capannelli di uomini delle scorte, la vita che pullula frenetica ad ogni ora del giorno e della notte, ha lasciato il posto alla desolazione, al silenzio. Qualcuno direbbe alla calma. Ma è una calma triste, la consapevolezza di un quarto di secolo di storia italiana che ha traslocato, probabilmente per non trasferirsi da nessuna parte.

HA VINTO IL SANTA ANITA IN CALIFORNIA

Rispoli, da Scampia per volare al Kentucky Derby

Umberto Rispoli ha gridato di gioia quando sabato scorso ha tagliato per primo il traguardo del prestigioso Santa Anita Derby, la gara californiana che potrebbe spingerlo al grande Kentucky Derby, la corsa regina del trotto statunitense. Rispoli montava Rock Your World e ha preceduto il favorito Medina Spirit del leggendario trainer Bob Baffert. Rispoli, 32 anni è nato a San Severino Marche in provincia di Macerata, ma la famiglia è originaria di Napoli ed è cresciuto nella tristemente famosa Scampia. Poi lasciato il sobborgo partenopeo ha cominciato la sua carriera a Cisterna di Latina con Luigi Camici. Dal 2019 gareggia in California, ma quella di sabato è stata la sua prima vittoria sulla terra di un Grade 1, il top delle corse del trotto statunitense. Un successo importante che avvicina il fantino italiano al Kentucky Derby. "Se vuoi andare al Derby - ha detto il trainer John Sadler - deve fare i punti e questo è il momento di metterli in cascina". Attualmente Rock Your World è al sesto posto per la grande corsa che quest'anno si disputerà, nuovamente, nella classica data dell'1 maggio.

CAMPAGNA PER LA SALUTE

Toronto invita a vaccinarsi in 13 lingue e c'è l'italiano

La città di Toronto ha lanciato una campagna promozionale per la salute di istruzione pubblica multilingue al fine di esortare la popolazione a vaccinarsi quando arriverà il proprio turno. 'Facciamo vaccinare Toronto' è lo slogan ripetuto in inglese, ma con traduzioni in altre 12 lingue che vanno dal bengalese al cantonese, poi ovviamente francese quindi farsi (persiano), coreano, portoghese, mandarino, russo, spagnolo, tamil e urdu (pakistano). Ovviamente non poteva mancare nemmeno la nostra lingua dal momento che la città canadese rappresenta una delle più grandi enclavi italiane del mondo. "In una città così diversa come Toronto - ha affermato il sindaco John Tory - è fondamentale l'importanza di comunicare le informazioni ai residenti nella loro lingua preferita perché il modo migliore per proteggersi e porre fine a questa pandemia è che tutti noi ci si possa vaccinare". La campagna promozionale per il vaccino utilizza radio, tv, giornali e canali digitali al fine di raggiungere il maggior numero di abitanti compresi coloro la cui prima lingua potrebbe non essere l'inglese.

OHIO

Riconoscimento per la creatrice dell'Italian Program

La Ohio State University di Newark e Central Ohio Technical College (COTC) hanno annunciato il nuovo nome della Founders Hall e del campus che condividono: si chiamerà Louella Hodges Reese Hall in riconoscimento dell'eccezionale supporto fornito da Mrs. Reese all'istruzione. Tra le tante opere svolte, anche la creazione dell'Italian Immersion program del COTC che offre due settimane, a selezionati studenti, da trascorrere in Italia, a Reggello in provincia di Reggio Emilia ospitati da famiglie locali. Ad anni alterni sono gli studenti italiani a essere accolti nell'Ohio.

MOSTRA CON OLTRE 14.000 METRI CUBICI DI PROIEZIONI

Ecco il Van Gogh 'made in Italy' di Siccardi: farà tappa a Detroit

Si chiama 'Immersive Van Gogh', una mostra unica e speciale. Solo alcuni numeri: oltre 14.000 metri cubici di proiezioni, 60.000 fotogrammi di video e 90.000.000 di pixel. Le proiezioni sono programmate per circondare il visitatore della mostra nelle straordinarie opere d'arte di uno dei più grandi maestri di tutti i tempi: Vincent Van Gogh. In questo modo è possibile vagare attraverso ogni piccolo dettaglio e colore: dai suoi paesaggi assolati alle scene notturne, dai ritratti ai dipinti di vita. La mostra comprende alcune delle opere più famose del grande pittore olandese tra le quali 'Mangeurs de pommes de terre' (1885), 'Nuit étoilée' (1889), 'Les Tournesols' (1888) e 'Chambre à coucher' (1889). E dietro a questa esibizione c'è il genio italiano di



Massimiliano Siccardi, artista dell'installazione il cui lavoro, a Parigi, è stato visto da oltre 2 milioni di visitatori per poi anche apparire nel quinto episodio di una serie Netflix, 'Emily in Paris'. Siccardi ha studiato alla London School of Contemporary Dance per poi successivamente lasciare il mondo della danza per immergersi in quello video (ma è anche un celebrato fo-

tografo) uno dei primi lavori della Basilica di Giotto per il Teatro Petruzzelli di Bari. Con Siccardi c'è poi anche la musica, sempre italiana, di Luca Longobardi. "Sia a coloro che sono conoscitori dei lavori di Van Gogh come ai nuovi ammiratori del suo lavoro è garantita una prospettiva mozzafiato di questo straordinario artista - ha spiegato Siccardi - unendo la tecnolo-

gia d'avanguardia alla narrazione teatrale, poi animazione con alcune delle opere più belle 'Immersive Van Gogh' si trasforma in una esperienza straordinariamente affascinante che trasporta lo spettatore nella mente dell'artista per vedere questi lavori che non hanno età, come mai era potuto accadere prima". Negli Stati Uniti la mostra ha già fatto tappa a Chicago e altre città sono pronte a ospitare questa straordinaria maniera di vedere, nella maniera più profonda, il genio dell'artista olandese. Per quello che riguarda Detroit ancora non sono state comunicate date ufficiali e nemmeno la sede della mostra, per quello che riguarda invece i prezzi dei biglietti dovrebbero ripetersi quelli di Chicago: 39,99 dollari per gli adulti e 24,99 per i minori di 16 anni.

TEXAS

L'olio di oliva di Cara Gambini italiana di 4ª generazione

Si chiama Texas Hill Country Olive Company ed è un'azienda a conduzione familiare fondata nel 2009 da John Gambini. Produce olio di oliva e il suo fondatore aveva voluto rendere omaggio in questa maniera alla terra dei suoi avi portando gli autentici sapori italiani nel Texas. Ora Cara Gambini, figlia di John, italiana di 4ª generazione, è diventata elemento fondamentale per la crescita e il successo della creazione del padre che aveva scelto per le sue piantagioni di ulivi Dripping Springs per le sue similitudini, terra e clima, con l'Italia. Dopo i primi ulivi piantati nel 2009, ora la Texas Hill Country Olive Company è arrivata a produrre quasi 11.000 litri di olio di oliva all'anno.

RICONOSCIMENTO PER RENATO VIOLA E IL SUO VISTO

La miglior pizza della Florida? A Miami Beach da 'Mister 01'

La pizzeria si chiama 'Mister 01'. Ma nonostante il nome è italianissima. Si trova a Miami Beach, già ma perché proprio 'Mister 01'? Renato Viola, celebre pizzaiolo di Salerno, fa parte anche dell'Italian Acrobatic Pizza team, ha pensato che non poteva esserci qualcosa di più adatto che il visto, particolare, con il quale nel 2014 era entrato negli Stati Uniti: per le sue qualità eccezionali proprio nel fare la pizza. Il visto '01' si concede infatti a quegli individui che, secondo il governo USA, sono in possesso di 'straordinaria abilità, nelle scienze, arti, istruzione, business, sport...'. E Viola nel fare la pizza evidentemente è davvero speciale al punto che adesso è stato insignito di un altro riconoscimento molto particolare. 'Food & Wine' ha infatti decretato 'Mister 01' come la mi-



gior pizzeria di tutta la Florida. Quando per la prima volta Viola decise di aprire la sua pizzeria a Miami, appunto nel 2014, come location scelse un locale nascosto all'interno di un edificio per uffici a Miami Beach e poteva ospitare appena 18 clienti. E David Lindsell, senior editor di 'Food & Wine' nel descrive Viola e la sua pizza è partito proprio

dallo speciale visto. "Un famoso pizzaiolo del 'vecchio Paese' (l'Italia ovviamente ndr) è venuto negli Stati Uniti perché una persona molto intelligente nel Governo ha deciso che avevamo bisogno delle sue capacità come pizzaiolo". Ma da quel 2014 Renato Viola e il suo 'Mister 01' assieme sono cresciuti in maniera esponenziale. Infatti a Miami

ci sono ora quattro ristoranti, oltre a South Beach anche Brickell, Wynwood e Coconut Grove. Poi per rimanere sempre in Florida, passando sul sul Golfo del Messico, c'è Naples. Ma il successo si è allargato anche all'Europa, con un locale in Spagna a Madrid e infine nell'Arabia Saudita, a Riyadh. Viola, oggi diventato personaggio celebre, è anche un pizzaiolo istruttore che ha insegnato l'arte a centinaia di futuri colleghi. Ma è anche l'autore della pizza più costosa al mondo. Una ricetta da 12.000 dollari per due persone. La pizza è stata chiamata 'Louis XIII' ed è ovviamente unica: a cominciare dal caviale e poi aragosta, sette tipi di formaggi e ancora altri ingredienti particolari e ovviamente costosi. Senza dimenticare poi che per la preparazione ci vogliono 72 ore.

TRASFERIMENTO

La nuotatrice Nocentini dalla FIU alla Northwestern

Jasmine Nocentini, promettente nuotatrice di Padova nello stile libero dopo due stagioni alla Florida International University di Miami, per la prossima stagione ha deciso di cambiare e gareggerà con i colori della Northwestern University di Evanston nell'Illinois. "Felicemente e onorata di continuare la mia carriera agonistica e accademica con la Northwestern University Super entusiasta di quello che sta arrivando nei prossimi tre anni con questa incredibile squadre e staff tecnico. Voglio anche ringraziare i miei amici/famiglia alla FIU per aver reso queste due stagioni fantastiche.

A TORONTO

Se n'è andato Mastrangelo Jr. pioniere della ristorazione

A 87 anni è scomparso Rocco Mastrangelo Jr., fondatore di uno dei locali che hanno fatto la storia di Toronto: il Cafe Diplomatico. Mastrangelo, grande passione per la cultura, il cinema e la musica italiana, era diventato famoso nella metropoli canadese per aver introdotto per primo nella città, il concetto dei ristoranti all'aperto. Prima il College Street Cafe nel 1968, con il padre e i fratelli, uno dei primi di proprietà italiana nella città. Ma soprattutto un classico bar italiano, dove la gente si raccoglieva, come se fosse ancora in Italia. Poi, con lo stesso stile, ecco il più celebre Cafe Diplomatico che per decenni si è trasformato in un luogo d'incontro per gli italiani.

LA MAGLIA UNICA DI NSS MAGAZINE

Napoli e New York unite dalla passione calcistica

Una iniziativa di 'nss magazine' che si pubblica a Napoli. Una maglia da calcio speciale per unire Napoli appunto e New York. Due città che hanno tanto in comune a cominciare dalla storia di emigrazione che le ha viste ai due punti opposti. Da lì la cultura e San Gennaro che proprio nella metropoli americana è venerato quasi come sotto al Vesuvio. Ecco allora la maglia che prende spunto dai New York Metrostars, uno dei club fondatori della MLS poi divenuto New York Red Bull.

Metrostars è comunque rimasto un nome storico per il calcio americano e questa maglia lo vuole celebrare con l'aggiunta della napoletanità: così ci sono i riferimenti a San Gennaro come alla pizza, il piatto che anche New York, grazie agli emigranti, sente come proprio. E infatti per le maglie è stato studiato un box speciale, come quelli che contengono le pizze. Poi la maglia è stata raccontata e anche accompagnata da un gesto di buona volontà: 50 pizze donate ai senzatetto di Napoli con la collaborazione di Vincenzo Capuano e Tabita Onlus.

NATO SULLA COSTA AMALFITANA

Lo speciale Caffè Trucillo nelle case della Big Apple

Dalla Costa Amalfitana, da Salerno nasce la storia del Caffè Trucillo, una tradizione che ha già compiuto settant'anni. Era infatti il 1950 quando Cesare Trucillo, il fondatore, in una casa a pochi passi dal mare iniziò a tostare caffè. Oggi quei chicchi, quella torrefazione unica, sono stati selezionati da uno dei distributori americani di maggior successo nell'area di New York: Ammirati Coffee. "Negli ultimi due anni - ha spiegato Fausta Colosimo moglie del CEO Matteo Trucillo e capo dei mercati internazionali - ci siamo impegnati con tutte le nostre forze per introdurre Caffè Trucillo sul mercato americano. Secondo il nostro modello di business, obiettivo principale era quello di trovare un partner che potesse corrispondere ai nostri valori e livello di ambizione sullo stesso mercato. E siamo sicuri di averlo incontrato in Ammirati". Si tratta poi di due aziende che hanno tanto in comune, entrambe familiari e già alla terza generazione. Trucillo con il proprio marchio è già presente in 40 Paesi in tutto il mondo, conosciuto in primo luogo e fin dall'inizio, per la sua indiscutibile qualità.

AMAZON ARRIVA DAPPERTUTTO

Bezos caterpillar: pacchi, prestiti, calcio...

di GIUSEPPE COLOMBO

Il 18 dicembre 2022 sarà il giorno della finale dei mondiali di calcio in Qatar. E sarà anche uno dei giorni in cui in tutto il mondo spenderà di più per comprare i regali di Natale su Internet. Tutto su Amazon. Eccola l'immagine che consegna l'ultimo atto della pervasività della creatura di Jeff Bezos, la multinazionale che non solo aggiunge un altro pezzo di business ad innumerevoli pezzi di business, ma che prosegue nella sua evoluzione: diventare nuovo sistema industriale e sociale. Un conglomerato onnicomprensivo, arrivando dappertutto con tutto. Non è solo una questione di soldi legati al quarto evento sportivo più ricco al mondo, alle spalle solo del Super Bowl e delle Olimpiadi estive e invernali. È la possibilità di farsi diffusore e palcoscenico di un evento di massa, considerando che gli ultimi mondiali in Russia sono stati visti da 3,5 miliardi di persone.

Ma soprattutto è un'altra possibilità di tenere insieme consumi differenti, rispondendo alle esigenze multitasking di una popolazione mondiale che potrà comprare una lampada o un tappeto su Amazon seduta su quel divano da dove guarderà la partita di calcio più prestigiosa, in tv o sul cellulare. Chiedendo ad Alexa, l'assistente personale intelligente ideato sempre da Amazon, di spegnere le luci o di ascoltare le notizie del giorno. Tutto si fa su Amazon e con Amazon. Anche il caffè, sempre tramite Alexa incorporato in una macchina ad hoc. O comprare un medicinale per il diabete, stipulare un'assicurazione per la macchina, chiedere un prestito se si è un piccolo imprenditore. Ancora, curarsi su Amazon: per ora è riservato ai dipendenti, ma il progetto è di estendere a tutti la possibilità di cliccare su un'app e ricevere l'indicazione medica da uno specialista. E poi comprare una cucina sul sito di un'azienda del settore usando un account, cioè un'identità, Amazon. E guardare tutto su Amazon, non solo il calcio che arriverà a breve: film e serie tv. Amazon li fa e li distribuisce. Ogni azione quotidiana è legata a Amazon. Anche organizzare un viaggio, comprando un pacchetto vacanze. Oltre a tutte le cose che si fanno attraverso gli acquisti. Con Amazon ci si veste,



si cambia il mobilio di casa. Si possono comprare libri per istruirsi o come hobby.

In questa evoluzione, slegata da business specifici e limitati e che anzi si colloca su un unico mercato (quello mondiale), Amazon si tira dietro anche altre questioni. Tutte indicative dell'ambizione di farsi rivoluzione industriale e nuovo sistema produttivo e di consumo esclusivo. Le questioni sono le nuove relazioni industriali, la difficile e scivolosa contesa con chi difende l'assetto tradizionale dei diritti lavoratori mentre la logica della nuova economia, non solo quella dei pacchi ma anche quella digitale, spinge per ridisegnarli. A cascata l'accelerazione del deterioramento progressivo del ruolo di intermediazione dei sindacati in un mondo del lavoro che preme per circoscrivere il tutto a un rapporto one to one tra il capo area che organizza l'uscita del pacco dal magazzino e il corriere che lo trasporta sul furgoncino. Ancora l'aspetto sociale, che altro non è il modo in cui Amazon è entrato nella quotidianità di tutti per cui tutto si trova su Amazon e tutto si può fare con Amazon. Solo per restare a uno dei business di Amazon, il più forte, quello dei pacchi: secondo uno studio recente di Izi con Comin&Partners, gli acquisti online degli italiani sono diventati un'abitudine per sei su dieci.

L'ampliamento delle attività di business è il pilastro di questo disegno perché se la logica è quella onnicomprensiva - quella cioè di contare sul mercato mondiale a sua volta fatto di milioni di mercati specifici - l'unico modo per tirare su questa logica è essere presente

in più business possibili. E quindi in più Paesi possibili. È la legge dei grandi numeri, il protocollo del capitalismo classico, il tentativo di farsi monopolista o al massimo big player tra pochi big player. Non è un caso se Amazon ha 175 centri di distribuzione operativi in tutto il mondo, dagli Stati Uniti alla Cina, ma anche innumerevoli centri di sviluppo del software da Dublino a Hyderabad, in India. Una penetrazione capace di renderla il terzo datore di lavoro al mondo, con più di 1,2 milioni di persone impiegate, dietro solo alla statunitense Walmart e alla China National Petroleum. Ma con un ritmo che secondo le previsioni di molti analisti la porterà a scavalcare entrambe nel giro di due anni. In sintesi: avere le mani più business, in quasi tutti i Paesi del mondo, e generare non solo consumi globali. Tenendosi in piedi su un lavoro globale. Basta scorrere tutte le attività in capo ad Amazon per rendersi conto di questa pervasività. La piattaforma di Amazon permette di acquistare di fatto qualsiasi cosa e di farsi recapitare il pacco a casa in pochi giorni. Poi c'è Prime Video, un servizio di on demand che permette di guardare film e serie tv a costi molto contenuti. Ed è gratis per chi è già abbonato ad Amazon Prime, il servizio che permette di ricevere i pacchi a casa con tempi di consegna ridotti rispetto a quelli del servizio base. L'incrocio tra Amazon Prime e Prime Video, cioè tra i pacchi veloci e i film in streaming, è un altro esempio di quell'intreccio costante tra diversi business e modelli di consumo che è alla base della logica della multinazionale che ambisce a farsi sistema indu-

striale e sociale. Quindi i pacchi, dove Amazon è leader, e poi lo streaming. Qui Amazon gioca nel campo di Netflix, Apple TV+, HBO Max, Hulu, Peacock e Disney+. Conta 170 milioni di abbonati, ad appena 30 milioni da Netflix che ha nella piattaforma di streaming il suo unico business. Mentre Amazon, come si diceva, gioca su più mercati. In sintesi: è vicina ai top player anche in mercati singoli, specifici, tiene il passo delle multinazionali che fanno solo quello e nient'altro. Proseguendo ancora nelle attività del grande business di Amazon: i farmaci. Negli Stati Uniti è stato lanciato Amazon Pharmacy per comprare farmaci e medicinali vendibili dietro prescrizione medica, oltre a quelli da banco. Significa contare in un mercato, quello della farmaceutica, che vale più di 300 miliardi di dollari all'anno e che è in crescita costante. Poi ci sono i prestiti di Amazon Lending per i piccoli imprenditori, altro business in espansione nonostante la pandemia. Ultimo, in ordine di tempo, il business dei mondiali di calcio. Anche qui un nuovo ribaltone in uno dei consumi globali per eccellenza. Dopo essersi aggiudicata i diritti per 16 partite in esclusiva a stagione della Champions League fino al 2024, ora Amazon ha preso 36 partite, più semifinali e finale dei mondiali in Qatar del prossimo anno. Anche la Rai avrà un suo pacchetto di partite, ma il dato è un altro. E cioè che Amazon è entrato nel mercato del pallone. Già terremotato negli ultimi dieci anni dalla pay tv che ha fagocitato la tv pubblica e quella commerciale di Mediaset. A sua volta messo a soqquadro dalla perdita progressiva di peso di Sky e dall'ascesa di Dazn che si è presa la serie A per i prossimi tre anni. Amazon aggiunge un'ulteriore evoluzione: irrobustisce la migrazione del calcio dalla tv allo streaming, di fatto impone il nuovo protocollo a un livello ancora più alto, come è quello dei Mondiali. È un altro esempio di quella trasversalità di business che mette in affanno i player tradizionali dei singoli mercati. Mercati anch'essi mondiali o comunque divisi in grandi aree, ma dove si deve giocare anche con le tecnologie e con i soldi adeguati. O il rischio è di non arrivare da nessuna parte, mentre qualcuno ambisce ad arrivare dappertutto.